Mentre continua ad essere introvabile l'uomo che ordinò la riparazione del furgone

OGGI NUOVO SOPRALLUOGO DEI PERITI AL TRALICCIO DOVE MORÌ FELTRINELLI

(Dalla prima pagina)

tre effettuato nuovi prelevamenti.

A proposito dell'autopsia si è saputo che Feltrinelli non presentava nessuna lesione importante al cervello. Sull'occhio destro sono state riscontrate piccole infiltrazioni emorragiche. Sembra poi che tutti i frammenti ossei e i brandelli di carne siano finiti in una sola direzione. Ma ciò che più colpisce è che senza lo sfacelo traumatico dell'arto inferiore che ha provocato l'anemia iperacuta causando il dissanguamento, Feltrinelli non sarebbe morto. Tutte le altre ferite riscontrate non sono risultate mortali. E' un particolare, questo, che non colpisce soltanto per il suo aspetto emozionale ma che può costituire materia di riflessione per chi dovrà stabilire le cause vere della morte.

Un altro particolare che potrebbe assumere notevole rilievo se venisse confermato riguarda i misteriosi accompagnatori di Feltrinelli. Come abbiamo ripetutamente affermato, Feltrinelli non era solo all'appuntamento con la morte. Ora sembra che uno degli accompagnatori sia rimasto ferito a seguito dello scoppio.

Domani mattina a Segrate ci sarà un nuovo sopralluogo dei periti, presente anche il dott. Mento della Scientifica. E' possibile che si cerchi anche di accertare la verità su questo particolare. A dieci giorni di distanza e con tutte le devastazioni subite dal terreno sarà difficile trovare qualche traccia utile. Più utile, forse, può risultare l'esame dei reperti già sequestrati.

Sempre in materia peritale, oggi sono stati nominati dalla magistratura i periti balistici.

Nel pomeriggio, verso le 14,30, alcuni carabinieri in arrivo da Genova hanno depositato nei corridoi della Procura della Repubblica vari pacchi, fra cui uno a forma di chitarra. Quest'ultimo pacco, presumibilmente, contiene armi. Negli altri pacchi dovrebbero esservi documenti sequestrati nella villa dell'avvocato Giovanni Battista Lazagna a Rocchetta Ligure, in provincia di Alessandria. Tre ore dopo è arrivato il dottor Colato, il magistrato che in questi giorni ha effettuato una serie di atti istruttori in varie località della Liguria, che ha fatto trasportare tutti i pacchi nel proprio ufficio. A quanto pare il dott. Colato, questa volta, era reduce da Novi Ligure dove si sarebbe recato anche per controllare se il timbro apposto sulla carta d'identità falsa trovata nel portafogli di Feltrinelli fosse autentico.

Il magistrato resterebbe ora a Milano, per qualche giorno, perchè avrebbe molto materiale da esaminare sotto una certa luce. A tale proposito, nel corso della conferenza stampa il dott. De Peppo, rispondendo a una domanda, ha detto che l'attività svolta da Colato a Genova è «anche legata alla posizione dell'avv. Lazagna». Ma sulle indagini svolte a Genova riferiamo in altra parte del giornale.

Perquisizioni intanto si sono svolte in diverse città. A Ravenna è stato arrestato il dott. Giacomo Malagola-Anziani, padre dell'assistente universitario arrestato ieri a Firenze. Di tale arresto riferiamo in altra parte del giornale. Riguardo, invece, al giovane insegnante di Firenze sembra che egli non c'entri assolutamente nulla con la questione legata alla morte di Feltrinelli, né con le armi e i documenti sequestrati in un appartamento di Milano.

Da Firenze, anzi, ci viene segnalato che le indagini si sarebbero estese agli ambienti stranieri: più esattamente a quegli degli antifascisti greci e iraniani. Tale allargamento delle indagini ha sollevato proteste e indignazioni. Un'eco di tali reazioni si è avuta, stamane, anche a Milano, nel corso della conferenza stampa del Procuratore-capo della Repubblica. Al dott. De Peppo è stato chiesto, infatti, quale fosse la sua opinione a proposito dell'arresto dell'insegnante fiorentino, incarcerato soltanto per il fatto che il suo nome era stato trovato nell'agenda sequestrata al giovane Corradini, arrestato nell'appartamento di via Legnano, affittato dal Fioroni a nome di «Potere Operaio».

Il magistrato, assai diplomaticamente, ha risposto che a Firenze esiste un'autorità giudiziaria e che, quindi, lui non può dire nulla a tale proposito. Anche noi sappiamo che a Firenze esiste un'autorità giudiziaria, a capo della quale è il Procuratore generale, il cui nome è Mario Calamari, un magistrato che si è sempre distinto per le azioni duramente repressive

Al dott. De Peppo è stato anche fatto rilevare come talune operazioni effettuate in questi giorni siano risultate quanto meno ingiustificate. Sono stati citati gli episodi del doppio confronto dei due Saba e quello della perquisizione nell'abitazione dell'avv. Piscopo, dopo l'altra effettuata nello studio dell'avv. Leopoldo Leon. Il dott. De Peppo si è limitato a precisare che la seconda perquisizione era conseguenza della prima. In merito a tali episodi un comunicato di protesta è stato consegnato oggi ai giornalisti dall'avv. Piscopo a nome del «Comitato di difesa e di lotta contro la repressione».

In questo documento si afferma anche che «il Comitato di difesa intende chiarire — anche per evitare equivoci tra i militanti della sinistra extraparlamentare — che non è esatto ritenere che il comitato stesso assuma indiscriminatamente la difesa di tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare; che con il gruppo di Potere Operaio esistono insanabili divergenze teoriche e politiche già manifestatesi all'indomani della manifestazione del 12 dicembre 1971, divergenze che indussero gli avvocati del Comitato a declinare la difesa giudiziaria. Posto che — prosegue il comunicato — il passaggio pacifico da una società borghese ad una società socialista è pura utopia, è vero però anche che la strada della rivoluzione socialista ha regole e tempi ben determinati dalle contraddizioni che nascono dallo scontro di classe. I piccoli gruppi che pretendono di sostituirsi alle masse, e in particolare alla classe operaia, nell'adottare forme violente di lotta, non soltanto sono destinati alla sconfitta, ma finiscono inevitabilmente in balia di provocatori e di spie».

A tale proposito, nuovi collegamenti sarebbero stati scoperti fra l'introvabile Carlo Fioroni, nei confronti del quale, come si sa, è stato spiccato un ordine di arresto, «Potere Operaio» e le famigerate «Brigate rosse», le quali ultime, in realtà, altro non sono che gruppi di azione provocatoria al servizio dei padroni.

In serata si è appreso che altre perquisizioni sono in corso in alcune zone della città e della provincia.

Sempre in serata il dott. Catalano, capo dell'ufficio politico della questura di Genova, dopo avere conferito a lungo con il collega milanese Allegra, è stato ricevuto dal Procuratore-capo della Repubblica. Con il dott. De Peppo si sono intrattenuti a lungo anche i sostituti Bevere e Colato; quest'ultimo, evidentemente, per riferire sul lavoro svolto in Liguria e a Novi Ligure.

A conclusione della giornata, per farne il punto, si sono recati dal dott. De Peppo anche il colonnello dei carabinieri Petrini e il dott. Allegra. Un altro magistrato — il dott. de Liguori — si è recato, infine, a San Vittore per interrogare Giovanni Corradini, il giovane che venne arrestato nell'appartamento di via Legnano, affittato dal Fioroni a nome di Potere Operaio.

Ultima notizia della giornata: a conclusione della riunione dei periti all'Istituto di medicina legale, i quali hanno finito di stendere la relazione sulla necroscopia, il dott. Viola ha concesso il nulla osta per i funerali di Giangiacomo Feltrinelli.

MILANO — Il signor Saba, al centro della foto, è stato messo a confronto con il meccanico Farella (seminascosto a destra) di fronte al magistrato dottor Viola (a sinistra) in merito al famoso furgone VW ritrovato vicino al traliccio minato di Segrate. Il confronto avrebbe avuto esito negativo

La magistratura ha ordinato una perizia balistica

Sono dello stesso tipo gli esplosivi usati dal «22 ottobre» e a Segrate?

Perquisizioni domiciliari ieri a Genova — Il fascista Diego Vandelli è il fornitore di armi della banda che rapì Sergio Gadolla

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Colato, accompagnato dal suo collega genovese dott. Sossi e dal capo della squadra politica della questura di Genova dott. Catalano, quest'oggi, ha proceduto a una serie di perquisizioni domiciliari nel centro e in località periferiche della città. I magistrati non hanno voluto fare dichiarazioni, ma da quanto è trapelato il dott. Colato è arrivato a Genova con un elenco di indirizzi di professionisti e di altre persone delle più disparate categorie. Questi elenchi sarebbero stati trovati dentro l'appartamento affittato dal Fioroni nel centro di Milano. Altri indirizzi sarebbero stati rintracciati nella villetta di proprietà dell'avvocato G. B. Lazagna a Rocchetta Ligure.

In serata sono trapelate indiscrezioni su alcuni fermi che sarebbero stati operati nel corso delle perquisizioni odierne e sul sequestro di materiale compromettente, ma le notizie non hanno poi trovato conferma. Uno degli inquirenti aveva dichiarato che il dott. Colato è alla ricerca dell'organizzazione centrale che si dovrebbe trovare a Genova e dovrebbe avere diramazioni fino a Firenze. La stessa fonte riferiva anche di un fondo di centinaia di milioni che l'editore Feltrinelli avrebbe collocato a Genova per il finanziamento della cosiddetta «guerriglia urbana».

Siamo sempre nel vago. Le notizie che vengono fatte trapelare si prestano soprattutto al giallo. Ciò che, invece, lo stesso magistrato milanese che dirige l'indagine a Genova conferma è che ci sarebbero ormai indizi consistenti sul legame intercorso tra la banda «22 Ottobre» che rapì Sergio Gadolla e compì attentati dinamitardi e rapine e l'editore trovato ucciso sotto il traliccio di Segrate. Una prova di questi legami viene ora ricercata anche attraverso una perizia balistica sugli esplosivi usati a Segrate e quelli che servirono alla «22 Ottobre» per far saltare alcune attrezzature della raffineria Garrone e per distruggere lo stabilimento Ignis.

Il perito Luciano Cavenago, incaricato dell'indagine sugli esplosivi, ci ha dichiarato che ci vorrà almeno un mese per stabilire se il materiale usato provenga dalla stessa fonte.

In proposito c'era chi faceva notare che l'indagine potrà essere allargata al materiale esplosivo proveniente dall'indagine condotta dal giudice Giancarlo Stiz a carico del dirigente missino Rauti, di Freda e di Ventura. La possibilità che il materiale esplosivo possa essere stato fornito dai provocatori della destra è tutt'altro che da scartare. E' risultato dall'indagine condotta sulla «22 Ottobre» che il fornitore di armi al gruppo genovese era proprio il candidato missino, rapitore di Gadolla, Diego Vandelli.

Un legame tra la «22 Ottobre» e l'organizzazione capeggiata dall'editore Feltrinelli sarebbe emerso anche da una lettera scoperta nella villetta dell'avv. G. B. Lazagna. La lettera in questione sarebbe stata scritta, a suo tempo, da uno degli imputati della «22 Ottobre». Si tratterebbe di Rinaldo Fiorani. Costui venne arrestato in una casa di montagna, a Pigna, presso il confine francese. Si parla adesso di quella casa come di una base di contatto con gruppi francesi. La lettera sequestrata nell'abitazione dell'avvocato genovese sarebbe stata consegnata stamattina, dal sostituto procuratore di Genova dott. Sossi al suo collega milanese dott. Colato.

g. m.

Perquisizione a Ravenna

Agrario arrestato: nella villa anche due mitragliatori

RAVENNA, 24

Un agrario ravennate, noto per le sue aspre resistenze alle lotte dei braccianti, è finito in carcere ieri sera a conclusione di una perquisizione all'interno di una sua villa ordinata dal procuratore della Repubblica di Firenze. L'arrestato è il conte dott. Giacomo Malagola-Anziani, padre dell'assistente universitario dottor Vanni Malagola-Anziani (il cui nome figurava nell'agenda Corradini, il giovane arrestato nell'appartamento di Milano di via Legnano, affittato dal Fioroni a nome di «Potere operaio».

Come è noto il dott. Vanni Malagola è stato arrestato ieri pomeriggio a Firenze per detenzione di proiettili d'arma da fuoco nel quadro delle indagini in corso nel capoluogo toscano sul gruppo cosiddetto di «Potere Operaio».

La notizia ora dell'arresto anche del padre, il nobile agrario ravennate, ha sollevato in città notevole scalpore fin dalle prime ore di questa mattina e sull'argomento gli inquirenti (Comando gruppo carabinieri di Ravenna e nucleo investigativo dei carabinieri) mantengono il più stretto riserbo.

Se le nostre informazioni sono esatte l'arresto del conte Malagola sarebbe stato provocato dal fatto che all'interno della villa in cui abita sarebbero stati rinvenuti un fucile mitragliatore Thompson, uno Sten, tre pistole e munizioni per fucile mitragliatore.

Sia il Thompson che lo Sten sarebbero arrugginiti soltanto esternamente mentre le tre grosse pistole sarebbero funzionanti. Ma, dato il riserbo mantenuto sul fatto dai carabinieri, non ci è stato possibile sapere se si tratta di residuati di guerra o di armi conservate intenzionalmente dall'agrario dalla fine della guerra in qua.

Il conte Malagola è stato arrestato ieri sera verso le ore 20 a perquisizione conclusa, e tradotto subito al carcere giudiziario di Ravenna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo scalpore per la notizia dell'arresto del Malagola è stato provocato dal fatto che erano notissime a Ravenna le intransigenti posizioni da lui sempre assunte contro i braccianti della zona di Russi dove sorge la sua azienda agraria, la sua ligia osservanza alle direttive della Confagricoltura, il suo attaccamento alle idee più retrive e contrarie a qualsiasi innovazione per ciò che riguarda proprietà, sfruttamento, divisione sociale.

Incredibile circolare del procuratore generale a Roma

Dati pieni poteri alla polizia anche se «privata»

Secondo le nuove repressive disposizioni il controllo dei magistrati è in pratica annullato — «Intervenite di vostra iniziativa» — Irruzioni indiscriminate in scuole e fabbriche — Il dottor Spagnuolo trasforma anche gli impiegati statali in poliziotti

Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma ha inviato nei giorni scorsi una gravissima circolare agli organi di polizia con la quale assegna loro prerogative che corrispondono ad una interpretazione molto soggettiva di tutte le recenti leggi a tutela dei diritti degli imputati. Il dottor Spagnuolo in questo suo documento scrive tra l'altro: «La polizia giudiziaria deve anche di propria iniziativa prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, assicurarne le prove, ricercarne i colpevoli e raccogliere quanto altro possa servire alla applicazione della legge penale». Sembrano elementari precisazioni ed invece queste affermazioni sono i presupposti per direttive che escludono di fatto il magistrato dalle prime fasi delle indagini di polizia giudiziaria.

Il procuratore generale specifica quali sono gli atti che la polizia deve compiere autonomamente: «Raccogliere le prove del reato; procedere ai rilievi necessari; acquisire redigendo verbali sommari informazioni testimoniali; procedere a sommario interrogatorio dell'indiziato purché questo non sia in stato di arresto o in stato di fermo (come dire: gli accusati sentiteli come testi per evitare la presenza del difensore e poi arrestateli); procedere ad atti di ricognizione e confronto e ad atti di ispezione; ricevere la dichiarazione di nomina del difensore...».

Addirittura il procuratore generale dà una sua interpretazione del concetto di flagranza di reato, unica condizione secondo le recenti leggi approvate dal Parlamento per giustificare un intervento diretto della polizia in assenza del magistrato. Il dottor Spagnuolo sostiene che basta l'urgenza di un intervento per autorizzare i poliziotti ad intervenire e precisa in cosa consiste questa urgenza: «Essa non deve essere intesa come esigenza impellente, determinata da stretta necessità bensì come condizione che richieda prontezza di rimedi quando cioè l'indugio possa dimostrarsi pregiudizievole per la ricerca della verità».

Ancora più grave è l'affermazione seguente contenuta nella circolare a proposito sempre della urgenza che autorizzerebbe il giudice a compiere atti, ai quali i difensori hanno diritto di assistere, senza darne avviso: «Si deve riconoscere all'ufficiale di polizia giudiziaria l'identica facoltà attribuita al giudice».

In soldoni questo significa che i poliziotti possono, per il dottor Spagnuolo, fare e disfare e in pratica comportarsi come se fossero magistrati. Con quali garanzie per l'indiziato o il fermato è facile immaginare.

Forse pensando di non essere stato abbastanza chiaro nell'affermare la completa indipendenza della polizia, il procuratore generale dice nella sua circolare: «Quanto agli ordini impartiti dal giudice istruttore o dal pretore alla polizia giudiziaria questi hanno esclusivo riferimento a singoli atti o a singoli procedimenti mentre le direttive di carattere generale in materia di polizia giudiziaria spettano ai procuratori della Repubblica, nei limiti, per questi, delle direttive di massima del Procuratore generale». Il che equivale a dire: ricordate che chi comanda qui sono io e solo io.

Poi il dottor Spagnuolo parla delle «manifestazioni sediziose» e afferma testualmente: «E' bene far presente che per la tutela dell'ordine pubblico e quindi tutte le volte che si profili il pericolo attuale che questo possa venir turbato, gli organi di polizia giudiziaria sono obbligati ad adottare tutte le misure giudicate necessarie... Le perplessità che talvolta si riscontrano in questa materia, provengono da una inesatta concezione di propri poteri-doveri».

La circolare specifica che reati possono essere commessi anche durante manifestazioni autorizzate e poi spiega quali sarebbero questi reati: invasione di edifici, danneggiamento di cose pubbliche e private, occupazioni di edifici scolastici, blocchi stradali, ecc. «Gli organi di polizia comandati per il servizio di ordine pubblico hanno l'obbligo di intervenire immediatamente» afferma Spagnuolo. Cosa significa? Via libera agli attacchi polizieschi contro gli operai che difendono il posto di lavoro, contro gli studenti che tengono assemblee, contro i giovani che fanno cortei?

Infine, stando a quanto scrive il giornale filofascista romano l'unico, a quanto risulta, che ha avuto copia di questa circolare, il procuratore generale affronta l'argomento della violenza nell'università. Ci si aspetterebbe l'ordine di impedire provocazioni fasciste, pestaggi, ecc. Invece no.

Il dottor Spagnuolo afferma che il personale amministrativo e subalterno dell'università costituisce la polizia interna che deve assicurare «l'ordine e la disciplina prevenendo e reprimendo ogni tentativo di turbare l'ordine o la continuità e regolarità dei corsi o altro». Il PG si è scagliato contro «la prassi» della polizia di attendere l'ordine del rettore per entrare nell'università. Il dottor Spagnuolo ha precisato che l'irruzione deve essere decisa, anche per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado, dall'ufficiale di polizia giudiziaria più alto in grado che è sul posto. Infine ultima pennellata: la polizia, afferma la circolare, deve denunciare coloro (preside e insegnanti) che abbiano omesso di denunciare tempestivamente quanto avviene nell'istituto o nella facoltà.

Come si vede, affermazioni gravissime che denotano una chiara scelta contro elementari diritti del cittadino.

Durissime condanne al processo della «lolita»

NAPOLI, 24.

Dopo molte ore di camera di consiglio la Corte di Assise di Napoli ha condannato a 20 anni di reclusione il macellaio Vincenzo Pepe e a 27 anni la bidella Candida Giordano, riconoscendo fondate le accuse mosse contro i due dalla giovane Clara Ferri, la «lolita» di Torre del Greco. La Corte di Assise ha emesso la pesante sentenza superando anche le richieste del pubblico ministero.

Come è noto la «lolita» di Torre del Greco e suo padre, Alfredo Ferri, denunciarono i due sostenendo che la bidella aveva indotto la ragazza, allora tredicenne, studentessa presso la scuola media «Colamarino» a prostituirsi

Quattro operai morti sul lavoro

Ancora due tragedie mortali sul lavoro con un pesante bilancio di quattro operai uccisi e due feriti. Due sono morti a Ioppolo, un piccolo centro della provincia di Catanzaro e altri due a Morciano di Romagna nel Riminese.

I due lavoratori della Calabria — ambedue militanti del nostro Partito — sono rimasti sepolti in un cunicolo che dopo lo scavo non era stato sostenuto dai dovuti puntelli: nello stesso incidente altri due sono rimasti feriti.

I due operai della Romagna sono invece rimasti fulminati da una scarica elettrica provocata dall'urto del braccio di una gru con i fili di una linea ad alta tensione.

Dopo la proposta CGIL, CISL e UIL

Anche le ACLI chiedono un acconto per i pensionati

La Confesercenti critica il rifiuto del governo di attuare un'effettiva parificazione dei minimi per gli «autonomi» del commercio

La presidenza nazionale delle ACLI appoggia la richiesta, avanzata dalle confederazioni sindacali al governo, di disporre un acconto a tutti i pensionati, lasciando al nuovo Parlamento ed al nuovo governo la definizione della vertenza per l'ulteriore sviluppo della riforma. Le ACLI rilevano che «la situazine è oggi complicata per il fatto che le Camere sono nella impossibilità di legiferare e pertanto — a parte alcune misure che possono essere adottate con decreto delegato — il governo è in grado di assumere soltanto impegni politici di sapore elettoralistico»; l'unica misura che il governo può adottare con decreto delegato è quella della parificazione dei minimi agli «autonomi».

Per quanto invece riguarda i lavoratori dipendenti la presidenza delle ACLI «è dell'avviso che ogni sforzo debba essere compiuto per ottenere subito un acconto di congrue proporzioni lasciando impregiudicata ogni decisione nella ricerca di soluzioni organiche definitive. Si andrebbe in tal modo incontro alle più immediate esigenze dei pensionati, in primo luogo quelli che usufruiscono del trattamento infimo della pensione sociale, e si creerebbero le premesse per una discussione di merito sulle questioni che concernono la parificazione dei minimi ed il loro collegamento alla retribuzione, l'adeguamento delle pensioni liquidate prima del 1968, i criteri della scala mobile, gli assegni familiari in caso di pensioni di riversibilità».

Sulla proposta del governo di portare le pensioni degli «autonomi» a 24 mila lire, rifiutando anche stavolta la parificazione, la Confesercenti fa rilevare in una nota che essa «non realizza l'aspirazione fondamentale dei lavoratori autonomi che è quella della parificazione con i lavoratori dipendenti». Nel merito, la Confesercenti sottolinea anche che il governo «non tiene conto della fondamentale richiesta dell'allineamento dei limiti di età pensionabile ed omette per questo aspetto persino ogni impegno al futuro». La decorrenza degli aumenti, inoltre deve essere da gennaio e non da giugno.

Più in generale la Confesercenti rileva che le offerte del governo «non compensano nemmeno gli aumenti del costo generale della vita intervenuto dal 1969 ad oggi» e chiede consultazioni e trattative nelle quali le organizzazioni di categoria possano far valere il punto di vista dei rappresentati.

Moribondo un giovane ladro per un colpo di pistola dei carabinieri

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Ancora un accanito, drammatico inseguimento tra carabinieri e giovani malviventi lungo vie del centro cittadino. Un ladro di 19 anni è stato gravemente ferito alla nuca da una rivoltellata esplosa durante una furiosa colluttazione. Il giovane di cui non sono neppure certe le generalità (sembra si chiami Walter Costamagna) è attualmente ricoverato in un ospedale cittadino, il San Giovanni, con prognosi riservata. Lievemente ferito, ma non da colpi di arma da fuoco, è rimasto anche un carabiniere. L'episodio ha avuto inizio nella centrale via Cibrario, dove una pattuglia radiomobile dei CC ha intimato l'alt ad una vecchia «Alfa Romeo 2000», con un solo giovane a bordo.

Risulta che la stessa macchina, targata TO - F 59757, era stata rubata il 16 scorso in corso Re Umberto 129, ed era stata già segnalata, ma con a bordo quattro individui, che si erano serviti della vettura per effettuare azioni criminose. All'intimazione dell'alt, il giovane al volante, anziché fermarsi, si è dato alla fuga inseguito a sirene spiegate dalla radiomobile.

Il drammatico inseguimento, a velocità paurose nel traffico dell'ora di punta, ha avuto termine in piazza Statuto, dove l'«Alfa» dell'inseguito è andata a cozzare contro un'altra vettura. Questo incidente fortunatamente non ha causato danni alle persone, ma soltanto agli automezzi. Il giovane ladro non si è dato per vinto, ed ha proseguito a piedi la sua disperata corsa. Ha imboccato una via nei pressi della piazza, via Principessa Clotilde, rifugiandosi in un portone, al numero 46. Sempre inseguito dai carabinieri, è salito fino all'ultimo piano ed è entrato in una soffitta. Gli inseguitori non hanno esitato un attimo a sfondare la porta, irrompendo nel locale, armi alla mano, e hanno sparato.

I fatti risalgono all'occupazione della Rhodiatoce

Piena assoluzione per tre compagni

Il sindaco di Verbania, un assessore comunale e un consigliere regionale erano stati ingiustamente accusati di vilipendio della magistratura

GENOVA, 24.

La dura e forte lotta che ha visto per mesi impegnati, alla fine del 1970, gli operai della Rodiathoce dello stabilimento di Pallanza ha avuto una eco, oggi, nel corso di un processo svoltosi a Genova, innanzi alla terza sezione del tribunale presieduta dal dottor Dettori. I giudici genovesi hanno reso giustizia a tre nostri compagni, prima con un'ordinanza e poi con una sentenza di piena assoluzione. L'ordinanza ha respinto una macchinosa costruzione accusatoria che tendeva a coinvolgere in una accusa di oltraggio alla magistratura il compagno Sereno Bono, consigliere regionale del nostro partito per il Piemonte.

La successiva sentenza mandava assolti «per non aver commesso il fatto» l'attuale sindaco di Verbania compagno Pietro Mazzola e l'assessore comunale compagno Sergio Silvestri.

Il processo era stato imbastito su un'accusa partita dalla Procura della repubblica verbanese, che aveva chiesto alla Cassazione di nominare in altra sede il magistrato competente a procedere. La Cassazione aveva scelto Genova. Era toccato al sostituto procuratore dott. Sossi compiere le indagini del caso.

L'accusa ai nostri compagni prendeva le mosse da una scritta comparsa su uno dei tanti cartelli piantati presso la «tenda della solidarietà operaia», alzata dalla popolazione di Verbania nella piazza della città.

La tenda serviva — come hanno spiegato i nostri compagni — a convogliare la solidarietà morale e materiale della popolazione a favore dei numerosi operai della Rodiathoce che, anche dopo la vittoriosa conclusione della lotta, continuavano ad essere in carcerati e perseguiti da ordini di cattura.

La notte di San Silvestro la tenda aveva ospitato tanta gene. C'era stato anche Gian Maria Volonté assieme a diversi artisti Le scritte di quella notte nessuno le aveva controllate. Al mattino qualcuno notò un cartello con una freccia rivolta verso palazzo di Giustizia. Sul cartello era stato scritto «Palazzaccio della ingiustizia-stile barbarico XX secolo».

Il sostituto procuratore di Genova aveva fatto le cose in fretta. Poichè la richiesta di alzare la tenda era stata firmata dai compagni Mazzola e Silvestri li aveva incriminati come autori della scritta Non solo, ma aveva incluso nel processo anche il compagno Bono per un articolo contro la repressione comparso sul settimanale dei comunisti verbanesi «Unità Operaia».

Tra i testimoni è comparso in aula anche il giudice istruttore di Verbania dott. Parente. Ha dichiarato di non essersi sentito offeso dalla scritta incriminata. Il P.M. domandava la condanna di Mazzola e Silvestri a 4 mesi, ma i giudici accoglievano in pieno le argomentazioni dei difensori

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Cerotti, lamette, e rasoi: basta! Dolori, fastidi, infezioni: basta! Il callifugo inglese NOXACORN è moderno. NOXACORN è scientifico. NOXACORN è igienico. NOXACORN si applica con facilità. Dà sollievo immediato. Ammorbidisce calli e duroni: li estirpa dalla radice! NOXACORN è rapido. È indolore.
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO
NOXACORN

COLOMBA bejana "scelta simpatica"

PORTATE LA DENTIERA?
non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, APPARECCHI TRABALLANTI... se usate
LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER - DE - CO
prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co.
NELLE MIGLIORI FARMACIE
Agenzia Generale: PER-DE-CO - Via Beaumont, 21 - 10133 TORINO
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA